

# La trilogia milionaria della signora James

## Un romanzo d'amore condito col sesso ecco come ha venduto valanghe di copie

**Una ricetta banale con la quale l'autrice, una produttrice tv inglese di 48 anni, è in vetta alle classifiche Protagonisti: una commessa belloccia e un uomo ricco dai gusti erotici singolari**

ORESTE PIVETTA  
MILANO

UN LIBRO DI CUI SI SONO VENDUTE MILIONI DI COPIE (QUI I NUMERI IMPAZZISCONO, DODICI MILIONI, QUINDICI MILIONI, CENTOMILA COPIE SOLO IN ITALIA IN UNA SETTIMANA, TRE MILA AL GIORNO NELLA PICCOLA OLANDA) È AL RIPARO DA QUALSIASI CONSIDERAZIONE CRITICA. Che cosa si può dire: che è scritto male? Che la trama è inconsistente? Che le figure sono trattate in modo superficiale? Che i sentimenti sono ritratti banalmente? Posso solo riconoscere che *Cinquanta sfumature di grigio*, cui segue *Cinquanta sfumature di nero* (in libreria da ieri), cui seguirà *Cinquanta sfumature di rosso*, è infinitamente lontano dai miei interessi e che la storia raccontata «romantica, erotica, appassionante» (cito dall'ultima di copertina a cura dell'editore italiano, Mondadori), non mi «ossessiona», non mi «travolge», solo mi annoia: non mi importa nulla di un «romanzo d'amore, condito da un po' di sesso» (cito l'autrice E. L. James) e tanto meno di un tipo come Christian, il protagonista dispensatore di piaceri sessuali, il dominatore, che infilatosi nel letto della fidanzata e vittima («sottomessa»), Anastasia, si appoggia su un gomito e la guarda, pronunciando la seguente frase: «Se devi piangere, fallo davanti a me. Ho bisogno di saperlo». Un autentico idiota, malgrado la faccia degna di un modello di Dolce e Gabbana.



«Cinquanta sfumature di grigio» sarà declinato anche in nero (da ieri in libreria) e in rosso

«Ho imparato dai siti internet e poi qualche cosa ci ho messo del mio» racconta la smalzata romanziera



Georgia O'Keeffe «Oper Clam Shell» (Conchiglia aperta) 1926  
A sinistra E. L. James nome d'arte di Erika Leonard

Tuttavia, tanto di cappello: non per lui e neppure per Anastasia, ma per Erika Leonard, inglese, quarantotto anni, aspetto di casalinga su di peso, pettinata come Schwarzenegger nel primo stupendo *Conan il barbaro*, vestita a fiori (tanto per snellirsi un po'), autrice della trilogia milionaria (in euro e in dollari: fate il calcolo, basterebbero forse per i nostri esodati). E. L. James potrebbe essere un omaggio a P.D. James, ormai novantatreenne scrittrice di gialli e non solo, che fu negli anni Ottanta dirigente della Bbc, come E. L. James fu, prima del successo, produttrice televisiva, mentre il marito è ancora sceneggiatore.

E. L. James è riuscita a tenere assieme la sua storia banalotta per le mille e seicento pagine della trilogia, pubblicata all'inizio da un piccolo editore australiano, Writer' Coffee Shop, poi comparsa sulla rete, online, divenendo presto un caso, finché non l'ha riportato al primitivo stato cartaceo un editore americano up market, come dice Joy Terekiev, editor italiano di Mondadori, prima arrivata tra gli europei all'asta successiva, che dice anche d'aver capito subito, con felice intuito, da che parte tirava il testo, verso i «milioni» insomma, appena letto di Anastasia Steele, studentessa americana ventenne, evidentemente belloccia, che incontra Christian Grey, giovane, imprenditore, bellissimo, miliardario.

Anastasia, malgrado quel cognome che evoca la durezza dell'acciaio, cede subito al bellimbusto, al primo passaggio dal negozio in cui la fanciulla lavora. Una passione travolgente, una passione proibita, perché Christian è un uomo tormentato dai «gusti erotici decisamente singolari» e «dalle pratiche sessuali insospettabili». Copio dal risvolto di copertina che mi sembra perfetto: «Tensione erotica travolgente, sensazioni forti, ma anche un amore romantico, sono gli ingredienti che J. L. James ha saputo amalgamare osando scoprire il lato oscuro della passione, senza porsi alcun tabù». Il lato oscuro della passione lo avevano già scoperto, per quanto ci riguarda, molti altri, persino negli anni Cinquanta *Grand Hotel* e *Bohème*, malgrado una infinità di tabù, perché allora la censura imperversava. E. L. James non deve temere la censura e ha mille siti internet cui ispirarsi e documentarsi.

La simpaticissima James era ieri a Milano e le è stato chiesto dove ha imparato: «Dai siti internet - ha appunto risposto - e poi qualche cosa ci ho messo del mio». Hanno insistito: come si è documentata? S'attendevano evidentemente la citazione di qualche manuale d'anatomia. Ma perché tanti esempi d'amore perverso? «Perverso? Son cose note, che tanti fanno. Sono solo divertenti». Non è mancata la domanda su erotismo e postfemminismo. La James ha avvertito un brivido di smarrimento e si è limitata a rispondere: «È soltanto un romanzo d'amore, una bella storia che regala momenti d'evasione a tante donne che cercano di rilassarsi, di prendersi una vacanza dalle preoccupazioni di tutti i giorni». E ancora: quale messaggio ci ha voluto trasmettere? «Ma quale messaggio. Ognuno è libero di fare quello che vuole».

### NESSUNA PSICOSOCIOLOGIA

Perfetto. Tenetevi il vostro moralismo. E. L. James è evidentemente una donna intelligente e capisce che se rivestisse la sua trilogia di una patina psicosociologica la si potrebbe fare a pezzi. Invece lei racconta come stanno le cose: un divertimento, un raccontare «addictive», come ci illustra ancora la gentile editor della Mondadori, cioè un raccontare che costringe alla dipendenza. Come una droga insomma: si comincia e poi non se ne può fare a meno. O come capita a chi casca in mezzo ai vampiri (quelli di *Twilight*, il film che E. L. James ha citato come possibile riferimento, nel corso del quale la giovanissima Bella Swan si innamora di un vampiro, per sua fortuna vegetariano: a questo punto siamo arrivati!).

Indubbiamente si poteva fare a meno della trilogia di E. L. James, che ha reso onore al marito confermando il suo contributo (nella scrittura: si sente la mano dello sceneggiatore esperto). Però un merito a *Cinquanta sfumature...* bisogna riconoscerlo: ridà un po' di fiato a un'editoria, almeno in Europa, che soffre le pene dell'inferno per colpa della crisi, con le vendite dimezzate o quasi. Insomma rilancia i consumi, che fanno aumento di pil. Speriamo non sia un caso isolato. Che si continui con altri libri, oltre che con generi meno voluttuari.

Invece non si capisce perché il sesso produca tanti lettori, nei tempi in cui basta aprire internet per vedere quanto neppure la signora James osa raccontare, con la sua scrittura pulita pulita. Perché piace ancora leggere di sesso, quando non c'è di mezzo Dostoevskij, che esalta e trasfigura? Malgrado siano cadute tante censure, tante proibizioni. Ogni paese potrebbe raccontarla a modo suo. Il nostro potrebbe vantare il proprio insuperato bigottismo, senza il quale non si spiegherebbero tante brutte storie (nella realtà della cronaca) e tante domande sulla perversione.